

Un breve profilo storico-culturale e giuridico-istituzionale della Germania contemporanea.

di Gregorio Baggiani

Il tedesco è la seconda lingua(dopo il russo) in Europa come parlanti madrelingua e la seconda in Europa come parlanti dopo l'inglese e prima del francese. I madrelingua tedesca sono circa 100 milioni in Europa di cui circa 80 in Germania, circa 4 in Svizzera tedesca, circa 8 in Austria e varie piccole comunità tedescofone in giro per l'Europa, come in Belgio (Eupen e Malmedy), Polonia(Slesia), Russia, Romania,Ungheria, Kazachistan etc sebbene queste comunità germanofone si siano andate numericamente contraendo nel corso degli ultimi anni, dando luogo ad ondate migratorie verso la più florida economia tedesca. In Germania, a questo proposito, vige la "legge del sangue" e non quella dello *jus soli*, cioè se un immigrato può dimostrare di avere antenati di etnia tedesca, ha diritto ad ottenere in breve tempo la cittadinanza tedesca.

Il criterio normativo sulla acquisizione della cittadinanza , piuttosto restrittivo, ma che negli ultimi anni ha subito un ammorbidimento in seguito alle recenti ondate migratorie. Esso è stato relativamente restrittivo fino a gli anni Novanta e Duemila e risentiva ancora parzialmente dei criteri giuridici nazionalsocialisti del *Blut und Boden* ossia della disciplina ideologica ma anche giuridica che presupponeva una sostanziale unità tra sangue e terra per la definizione di tedesco e quindi di cittadino tedesco. Negli anni iniziali di costruzione del consenso al regime nazionalsocialista a partire dal 1933, il concetto di cittadino o, piuttosto, di "comunità nazionale" (*Volksgemeinschaft*) furono costruiti anche attraverso metodologie irrazionali(*Verzauberung-incantesimo, ipnotismo, irrazionalità delle argomentazioni*) cioè con l'organizzazione di manifestazioni oceaniche che tendevano a conquistare la fiducia e la fede dei partecipanti nella nazione tedesca con manifestazioni di forza e di potenza, unite a giochi di ombre e luci, come mostra bene il film di Leni Riefenstahl " Il trionfo della volontà" del 1935. e di cui resta in una qualche misura traccia anche nella giurisprudenza tedesca contemporanea.

Il totale assomma quindi a circa 110 milioni di individui madrelingua, cui si somma una certa diffusione del tedesco in Europa orientale dove viene parlato a causa dell'importanza dell'economia tedesca nell'area. Oltre a questo in questa lingua si sono espressi molti autori mitteleuropei anche di non madrelingua tedesca, fatto che conferisce al tedesco ancora un certo prestigio culturale per quanto riguarda la storia, la filosofia, la letteratura etc. La Germania, ed in generale tutta l'area di lingua tedesca, come è noto, ha rappresentato nel corso degli scorsi secoli un' importante fonte di rinnovamento culturale in campo culturale con nomi come Wolfgang Goethe, Thomas Mann, il cui stile letterario nel corso della sua lunga carriera passa da uno stile letterario settecentesco ed illuministico ad uno morbosamente decadente o romantico trasognante (*Zersetzungerscheinung* o fenomeno decompositivo, oppure come "die *erloesende Macht der Schoenheit*", la potenza

liberatrice della bellezza) Sigmund Freud, Immanuel Kant, Theodor Wiesengrund Adorno, Robert Musil, il filosofo Jurgen Habermas, Friedrich Nietzsche, Max Weber, Schopenhauer ed suo dolore universale (*Weltschmerz*) etc. soltanto per ricordare gli autori più celebri che consentirono alla Germania ed al mondo tedesco in generale di fregiarsi del titolo di *Kulturnation*, cioè di nazione che ha fatto in passato della cultura letteraria umanistica un suo punto di forza con termini romantici quali *Sehnsucht* o “struggimento” oppure termini tardo ottocenteschi quali *Entzauberung* o “disincanto del mondo” che alla fine del 19° secolo indicavano un’avversione della alta cultura umanistica (che si esprimeva attraverso una lingua colta, la *Bildungssprache*), nei confronti della tecnologia e della scienza in generale perché quest’ultima avrebbe decretato di fatto la fine della società tradizionale e dei suoi valori provocando nell’individuo un pericoloso fenomeno di *Entfremdung* o di alienazione rispetto ad un contesto sociale sempre più frammentato che rispecchiava in pieno quella “paura della modernità, una sorta di angoscia esistenziale (*Angst der Moderne*) diffusasi in Germania alla fine del 19° secolo e durante la prima metà del 20° che più non aveva fiducia nel progresso dell’umanità come credeva la sinistra ideologica tedesca marxiana che Thomas Mann nella sua “Montagna incantata” chiama appunto “*Fortschrittsglauben*” o “fede nel progresso”. A ciò rimanda nella famosa distinzione manniana -e nella *Geistesgeschichte* o storia del pensiero- tra *Zivilisation*, l’arida civiltà economico-industriale che priva l’uomo dell’anima (*Entseelung*) e la *Kultur*, la cultura umanistica amante del bello e dei più nobili valori spirituali e nazionali, tra *Gemeinschaft*, o comunità legata da vincoli culturali, religiosi ed etnici e la *Gesellschaft*, o, più polemicamente, la *Leistungsgesellschaft*, cioè la società competitiva composta da individui che entrano in relazione tra di loro a scopo esclusivamente economico o commerciale e che quindi, secondo l’ideologia conservatrice radicatasi tra gli intellettuali in Germania alla fine del 19° secolo, avrebbero segnato il definitivo tramonto dell’Occidente (*Abendland*) inteso come unità culturale e storica venutasi a formare nel corso di quasi due millenni di storia, mentre oggi l’Occidente, inteso come comunità politica e valoriale viene chiamato *Westen*. Di qui il particolare percorso storico-politico-istituzionale tedesco che fino alla sconfitta del nazismo prese il nome di *Sonderweg* cioè *via speciale* cioè la mancata trasformazione della Germania fino al secondo dopoguerra in uno Stato di tradizione liberale occidentale come Francia e Gran Bretagna, fenomeno che lo storico tedesco Helmut Plessner definì teleologicamente come “*verspaetete Nation*”, cioè “Nazione in ritardo”, ma che oggi è definitivamente rientrato nell’alveo dello Stato liberaldemocratico di matrice europea occidentale, sebbene alcune peculiarità culturali e politico-istituzionali continuino, come avviene anche in altri Paesi europei, a differenziarlo dai suoi omologhi occidentali. Del resto questa dialettica tra nazione etnicamente tedesca e nazione cosmopolita e liberale affonda le sue radici anche all’epoca di Goethe e Kant alla fine del Settecento

considerati universalmente dei precursori dell'Illuminismo (*Aufklaerung*) in terra tedesca, cioè in una concezione del mondo che traeva origine dal cosmopolitismo, dal liberalismo politico e dalla razionalità (*Vernunft*), unita ad una forte etica di governo volta al bene del popolo ed alla autolimitazione del potere governativo dell'epoca prussiana (*Selbstbaendigung der Macht*) attraverso una burocrazia professionale disciplinata e ben organizzata (*pflichtbewusstes Beamtentum*) come ben analizzato da Max Weber nei suoi scritti.

A questi si contrapposero più tardi, all'incirca durante le guerre napoleoniche i romantici (Novalis) e poi soprattutto i nazionalisti come Fichte, Jahn o Herder che vedevano nel popolo (*Volk, Volkstum*) e nella sua base etnica e culturale di usi e costumi (*Brauchtum*) il principio ed il fine ultimo della Germania e dello Stato e poi, durante l'epoca bismarckiana e post-bismarckiana il collante sociale per l'egemonia mondiale (*Weltherrschaft*) o almeno europea. Questo retaggio culturale nazionalista, sebbene la Germania sia generalmente uno Stato di diritto aperto e tollerante verso gli stranieri, ha conosciuto recentemente una forte recrudescenza con numerosi attacchi contro gli stranieri, in particolare contro la recente ondata di profughi che ha causato il sorgere di forti resistenze tra la popolazione e la nascita di partiti decisamente xenofobi e razzisti come ***Pegida***, acronimo che sta per Patrioti Europei contro l'Islamizzazione dell'Occidente e la conservazione dei valori occidentali ed in particolare di quelli tedeschi.

Questo retaggio storico-culturale che porta a concepire l'individuo di lingua tedesca quale intrinsecamente appartenente alla *Gemeinschaft*, cioè ad una comunità legata solidarmente al suo interno da motivi etnici culturali e linguistici, si ripercuote ancora oggi fortemente all'interno della società tedesca nell'ambito dell'integrazione dello straniero poiché, seppure non ufficialmente, le caratteristiche culturali etniche e linguistiche di un individuo giocano un ruolo importante nel suddetto processo di integrazione. Questi elementi etnici e linguistici, la cosiddetta *Leitkultur*, cioè quella dominante tedesca, secondo alcuni esponenti politici del partito conservatore CDU-CSU continuano ad avere la loro importanza all'interno della società tedesca, nonostante la recente messa in discussione, soprattutto da parte dei Verdi, di concezioni della cittadinanza legate ai suddetti criteri etnici e linguistici e l'ormai avvenuto superamento dialettico della colpa morale e politica rappresentata dal passato nazista (*Vergangenheitsbewältigung-Schuldfrage*) abbiano reso la Germania di oggi un Paese autenticamente democratico e rispettoso di una concezione multilaterale e democratica dei rapporti internazionali tra gli Stati, in primis l'integrazione europea che ha portato al graduale riavvicinamento dei rispettivi sistemi giuridici con gli altri Stati europei (cfr. quindi a questo proposito la mia Tesi di Laurea sulla riunificazione tedesca: <https://docs.google.com/file/d/0B-A7MshMtl7Bc1V3R010QTVyaG8/edit?pli=1> ed il Dottorato centrato sulla tematica dell'occupazione tedesca in Trentino ed al risveglio del nazionalismo:

http://spaziopostsovietico.it/images/DOCUMENTI/certificato_dottorato.JPG) ed ha quindi ovviamente portato a dismettere ed a relegare nel passato, definitivamente, termini- vagamente minacciosi- come *Zwischeneuropa*, cioè “*Europa di mezzo*”, cioè i Paesi ed i territori tra Berlino e Mosca, *Alleingang* o “*unilateralismo*” che nell’ accezione storico-politica del secolo scorso indicavano una mai sopita aspirazione della Germania a dominare economicamente e politicamente (il famigerato *Drang nach Osten*) le terre che si estendevano ad est di Berlino e ad ovest di Mosca. La Germania della prima metà del Novecento ci ha quindi lasciato in eredità un lessico con termini a forte caratterizzazione filosofica come *Dasein*, *Trieb*, *kollektive Unbewusste*. *Erlebnis* che riguardano rispettivamente l’Essere, l’istintualità e l’ inconscio collettivo o l’esperienza sensoriale in stretto contatto con la natura e quindi lontano dalla civiltà urbana ed industriale che si esprimeva nell’esaltazione della stessa anche mediante un contatto vivificante e rigenerante con essa, in particolar modo attraverso lunghe passeggiate in montagna ed in mezzo alla natura (*Wanderungen*). Essi vengono vissuti quindi in antitesi all’esperienza puramente intellettuale e razionale in autori come Jaspers, Freud e Jung, ma anche in senso ideologico quali *Feindbild* (costruzione dell’“immagine del nemico” caratterizzata in senso fortemente ideologico e quindi prevalentemente negativo) o *Lebensraum* (spazio vitale), *Grossraumwirtschaft*, termine coniato dal giurista ed ideologo nazionalsocialista tedesco Carl Schmitt, (cioè l’economia del grande spazio dominato dalla Germania nazionalsocialista e dai suoi oligopoli industriali) oppure ancora *Gedankengut* o patrimonio ideologico oppure *Gleichschaltung* che con Goebbels assunse il significato di “sincronizzazione” dei mezzi comunicazione rispetto all’ideologia nazionalsocialista e che oggi, per ovvi motivi, non viene più utilizzata o che viene utilizzata in un contesto ideologico e politico completamente diverso e depoliticizzato rispetto all’epoca in cui questi termini avevano un uso corrente nel discorso politico e politologico tedesco. Il nazionalsocialismo fu anche il precursore della cosiddetta “*Tarnungssprache*” , cioè di un uso linguistico che tendeva a nascondere il vero significato delle parole cioè per evitare di utilizzare il termine “*Vernichtung*” o “sterminio” nei confronti della popolazione ebraica si preferì quello più neutro ed asettico di “*Aussiedlung*” cioè “trasferimento”. Termini come *Erbfeindschaft* (inimicizia ereditaria) e *Schicksalsgemeinschaft* (comunità di destino) “*Einkreisungsangst*”(timore dell’accerchiamento) che nascono durante l’epoca del nazionalismo e della geopolitica otto e novecentesca europea, hanno oggi, in mutato contesto storico-politico, assunto nel linguaggio politologico e giornalistico tedesco un uso diverso e meno deterministico e pregnante rispetto al passato, soprattutto grazie alla presenza dell’Unione Europea ed al diritto europeo che, grazie alla presenza dei “poteri impliciti”, (*implizite Gewalten*), cioè dei poteri non espressamente previsti dai Trattati dell’Unione Europea le consentono però, in vista del raggiungimento di determinati fini comunitari, di avvalersi di poteri non espressamente previsti a

livello comunitario e che avvantaggiano o accrescono di conseguenza, seppure implicitamente, l'importanza degli Stati più forti dell'Unione Europea. La Corte Costituzionale (*Bundesgerichtshof*) tedesca ha comunque definito (par. 233) il sistema europeo come "derivato" dalla volontà degli Stati e quindi come esso sia da considerarsi uno "*Staatenverbund*" cioè un'associazione di Stati nazionali sovrani piuttosto che uno "*Staatenverband*". cioè un' Unione federale di Stati.

Il linguaggio letterario, (ed in parte anche quello politico), della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento fino alla Prima Guerra mondiale, è stato quindi caratterizzato, a seconda del periodo di riferimento, da una sorta di visione prettamente apolitica e conservatrice (o catastrofista con termini quali *Weltuntergangsstimmung* in autori come l'austriaco Stefan Zweig che cantò la straziante fine della monarchia asburgica e del suo mondo) quali della società che rifiutava la modernità vista come astrazione nel campo dell'arte come nel caso dell' "arte degenerata" o "*entartete Kunst*" ed in cui il cittadino- suddito o *Untertan* era sempre soggetto all'autorità dello Stato, un suo docile esecutore, (anche il ceto intellettuale appoggiava implicitamente o esplicitamente la politica autoritaria messa in atto dallo Stato), la nota "*machtgeschützte Innerlichkeit*" o "introversione protetta" manniana, fino ad una - a partire dei primi decenni del Novecento e soprattutto dopo la Prima Guerra mondiale- crescente politicizzazione e radicalizzazione del discorso politico, cui segue negli anni '30 una "trasmutazione/rivoltamento dei valori" civilizzatori (*Wertewandlung, Wertumkehrung*) che si esprimevano attraverso la terminologia di matrice prevalentemente nazionalsocialista cui abbiamo accennato più avanti che applicò le feroci teorie nazionalsocialiste della "selezione dei migliori" derivate parzialmente e grossolanamente da Nietzsche e da Darwin (*Auslese der Tüchtigsten*) in modo sistematico. Negli anni Cinquanta e Sessanta l'identità tedesca-federale si reggeva essenzialmente su quattro pilastri : la detematizzazione del recente passato ed una definizione a-storica della propria identità, un forte orientamento verso i valori occidentali, e ultimo ma non da ultimo un forte orgoglio per le proprie prestazioni economiche. A questo proposito il filosofo Jürgen Habermas ha coniato un termine assai appropriato per descrivere il fenomeno : nazionalismo del marco. Nel suo scritto egli definisce in modo equilibrato e convincente la formazione di questo particolare sentimento nazionale. Il nazionalismo del marco viene ad essere concepito come "*Ersatz*", come sostituto dei valori nazionali andati perduti in seguito alla sconfitta. Esso diviene il simbolo della ricostruzione, "*Wiederaufbau*", materiale e morale, e del nuovo attaccamento della Germania ai valori democratici occidentali (*Westbindung*) e quindi al legame con il *Westen*, termine politologico che appunto designa l'Occidente inteso soprattutto come sistema politico fondato sul libero mercato ed un sistema liberal-parlamentare ed il *rule of law*. A questo complesso di avvenimenti si può fare risalire l'attaccamento emotivo della popolazione tedesca al DM, moneta

che incarna appunto valori di solidità, buona amministrazione economica e concordia sociale (*Mitbestimmung* o concertazione tra le parti sociali). Ma i presupposti che avevano contribuito a costituire l'identità nazionale tedesca negli anni Cinquanta e Sessanta sono poi lentamente venuti meno. Questa identità nazionale trova il suo rispecchiamento nella Germania ancora divisa (*Widerspiegelung*) in grandi autori della letteratura tedesca del secondo dopoguerra come Günther Grass, Christa Wolf ed Heinrich Böll, quest'ultimo esponente importante esponente della *Kahlschaglitteratur*, della letteratura dai toni fortemente innovativi rispetto all'epoca nazionalsocialista e che parlava della vita della gente comune e del rifiuto del passato nazista e che, allo stesso tempo, era fortemente critico sulla restaurazione conservatrice di matrice adenaueriana in Germania dell'immediato dopoguerra che sistava lentamente trasformando da società caratterizzata in modo fortemente ideologico in una caratterizzata da un individualismo esasperato ed indifferente ai rapporti umani o "società dell'Io" (*Ich-Gesellschaft*).

Il Sessantotto volle puntare i riflettori sul crollo, sulla cesura civilizzatoria (*Zivilisationsbruch*), sulle domande relative alle cause profonde che li avevano provocati (*Fragestellung*), sulle colpe dei padri (*Schuld*) sulla loro elaborazione (*Aufarbeitung*) e sulla loro rimozione o "*Verdrängung*", (termine che deriva dal contesto della psicologia), sulla struttura della società autoritaria *Obrigkeitsgesellschaft* e le sue costrizioni sull'individuo (Adorno, Marcuse che sono tra i fondatori della cosiddetta Scuola filosofica di Francoforte) promovendo così una profonda riflessione sulla storia nazionale che ha reso quindi la Germania consapevole della storia senza rinnegarne (*Verleugnung*) in alcun modo gli aspetti più tragici, ma anzi approfondendoli il più possibile (*geschichtsbewusst*), una riflessione sulla società capitalistica in generale e gli elementi che ne costituiscono l'essenza fattuale (*Wesen*) ma non arrivano a garantire sempre il senso ultimo dell'esistenza umana (*Sinnstiftung*), l'inizio di una ripresa dei rapporti ed una riconciliazione con i Paesi dell'Est. A ciò si aggiunse il fatto che per la prima volta all'inizio degli anni Settanta l'opinione pubblica tedesca cominciò a percepire una certa divergenza con la potenza egemone (*Schutzmacht*) americana (per egemonia si intende generalmente la leadership di un Paese su altri, non la dominazione più o meno tirannica di un Paese su altri.), soprattutto durante la guerra del Vietnam, e avvenne di conseguenza un certo distacco. Contemporaneamente il rafforzamento dell'idea europea portò allora ad un relativo riaccendersi della domanda sull'identità nazionale, che tentava di trovare un equilibrio tra la visione essenzialmente nichilista dell'estrema sinistra e la visione tradizionalista e potenzialmente reazionaria dei conservatori. Il quesito fondamentale che ci si poneva era se il senso di identità nazionale dovesse comprendere l'intera Germania, vale a dire la sua storia, la sua tradizione linguistico-culturale, il suo sviluppo economico etc, oppure soltanto la Repubblica Federale, anche prescindendo dai suoi dati prepolitici e tenendo conto del suo valore

normativo dal punto di vista costituzionale, il cosiddetto “patriottismo costituzionale”, *Verfassungspatriottismus*, secondo il quale la nazione deve prescindere dai dati etnici, religiosi e culturali per trasformarsi in una *Staatsbürgernation*, in una nazione di *citoyens*, di *cives* che protegga appunto i cosiddetti *unabdingbare Grundrechte* o diritti umani fondamentali inalienabili, posti a fondamento della Costituzione tedesca del 1949 che prende il nome tecnico di *Grundgesetz* o “Legge fondamentale” dello Stato tedesco che viene appositamente protetta da un organo di sicurezza interna di nome *Bundesamt für Verfassungsschutz* che ha il compito di tutelare l’ordine democratico in Germania contro i tentativi di sovvertimento dello stesso (*verfassungsfreundlich*). Fino alla Riunificazione, al contrario di quanto avveniva nell’ex Germania est dove la popolazione viveva all’ombra del “doppio binario”, (*Zweigleisigkeit*) cioè spesso ormai nel rifiuto o nell’indifferenza dell’ideologia ufficiale che prescriveva sovente una politicizzazione ripetitiva e di facciata che celava spesso in realtà il desiderio da parte del potere di distrarre la popolazione dai reali problemi politici e sociali (*Ablenkung*) che provocava quindi il desiderio nella popolazione di rifugiarsi nella vita privata e familiare rispetto ad un’ideologia di Stato totalizzante ed invasiva per i suoi cittadini, come ben descritto nel film *“La vita degli altri”*, la popolazione tedesco-occidentale si era riconosciuta essenzialmente nei valori della Costituzione, cioè una serie di valori costituzionali come l’uguaglianza di tutti di fronte alla legge, lo stato di diritto (*Rechtstaatlichkeit*) in cui lo Stato deve rispettare il cittadino e può trattarlo soltanto in conformità ai dettami costituzionali ed alla legge. Ciò però non ha trovato sempre accoglienza nei territori che avevano fatto parte dell’ex Germania est perché l’uguaglianza costituzionale di tutti a prescindere dall’appartenenza etnica ha trovato alcune difficoltà a radicarsi nella popolazione a causa della sua storia e del suo rifiuto ad integrarsi prima totalmente nell’ideologia comunista e poi in quella della Germania occidentale che può essere configurata come una “Comunità di valori” (*Wertgemeinschaft*) che ha semplicemente esteso la sua Costituzione ai territori dell’est in base all’articolo 23 della Legge costituzionale che estendeva la Legge Fondamentale agli altri Länder che avessero aderito in un secondo tempo alla Repubblica Federale. Di qui la resistenza all’integrazione di popolazioni allogene, particolarmente diffusa ad esempio in Sassonia, ma anche in alcuni Länder dell’ex Germania ovest. Sono tuttavia i Länder che fino al 1990 erano parte costitutiva dell’ex DDR a manifestare il più accentuato divario di reddito (*Wohlstandsgefälle*) con i Länder dell’ovest e questo si riflette anche nell’atteggiamento verso i nuovi immigrati provenienti dalla Siria o da altre parti del mondo, la cosiddetta *Fremdenfeindlichkeit* che si accompagna in molti strati della popolazione ad una forte nostalgia (*Ostalgie*) per i tempi della DDR o Repubblica Democratica tedesca, estinta storicamente nel 1990 con la riunificazione tedesca.

Dalla Riunificazione in poi -finanziata in gran parte grazie al procedimento che prese il nome di “*Lastenausgleich*” o “perequazione degli oneri” finanziari legati al processo di riunificazione ed al recupero dei diritti proprietari dei cittadini della ex DDR che erano stati espropriati dei loro possedimenti dal governo comunista e dalle perdite territoriali sofferte dalla Germania in seguito alla Seconda Guerra mondiale che provocarono l’espulsione di milioni di tedeschi dalle terre ex tedesche della Prussia e della Slesia ora polacca, i cosiddetti *Vertriebenen*- ormai a livello pan-tedesco e quindi dopo l’esperienza della *nachholende Revolution* di conio habermasiano, cioè la sostanziale capacità di adeguamento (*Anpassungsfähigkeit*) della Repubblica Democratica tedesca alla legislazione della Repubblica Federale, l’unico simbolo di integrazione tra le due Germanie sembra essere stato il cosiddetto “nazionalismo del marco” e più precisamente il marco concepito come elemento salvifico da parte della irretita popolazione tedesco- orientale e come simbolo di stabilità e di forza da parte di quella occidentale. (*Wirtschaftsnation*) di cui il *Mittelstand*, traducibile come “ceto medio produttivo” che produce beni e servizi nell’ambito di aziende di piccole e medie dimensioni, oltre alla grande industria, o *Konzerne* costituiscono la spina dorsale. Questo fideismo nelle virtù del marco ha però portato l’opinione pubblica tedesca, ed in parte l’élite politica e finanziaria, ad un atteggiamento di “razzismo monetario”, che porterebbe ad escludere i Paesi dal bilancio statale disastrosi dall’adesione all’UEM, in particolare l’Italia, ma anche Spagna, Portogallo, Grecia, cioè i Paesi mediterranei. Nel secondo dopoguerra la Germania si è in una qualche misura trovata ad affrontare il dilemma tra, rispettivamente, l’”ossessione del potere” ed il suo contrario cioè l’”oblio del potere” (*Machtbessenheit/Machtvergessenheit*) anche per il fatto di essere uno Stato politicamente potente, ma sottoposto a vincoli giuridici e politici dovuti al suo status di ex belligerante e quindi ad una particolare sensibilità e suscettibilità nei riguardi del Potere che aveva causato tanti danni in Europa nella prima metà del Novecento ed ai quali la democratizzazione della Germania offriva finalmente una soluzione di lungo termine dal problema geopolitico di essere uno Stato potente e geograficamente al centro dell’Europa (*Erlösung von der Mittellage*). A partire dagli anni ’90, a Riunificazione ormai avvenuta e, il dibattito sulla posizione tedesca in Europa, dovuta essenzialmente alla sua potenza economica che con la Riunificazione sarebbe ulteriormente cresciuta ed alla sua centralità geografica e strategica (*Mittellage*) era ancora indecisa. L’elezione della Cancelliera Angela Merkel nei primi anni 2000 avrebbe mutato questa posizione per trasformarla in una più decisa egemonia tedesca sul continente, anche se si intravedono tuttora alcune esitazioni nell’accettare tutte le responsabilità politiche derivanti dalla forza economica della Germania, come la partecipazione alle missioni militari e di guerra all’estero (*Auslandseinsätze*) della Bundeswehr e soprattutto la fornitura di aiuti economici ai paesi fortemente indebitati dell’Eurozona come la Grecia nell’ambito del cosiddetto fondo salva Stati che

consiste essenzialmente in un fondo destinato ad alleviare lo stato di sofferenza od indebitamento delle nazioni più deboli della zona euro, avvicinandosi così alla dai tedeschi tanto temuta *Transferunion*, cioè un'unione che consente il trasferimento di risorse finanziarie dai Paesi più ricchi a quelli più indebitati. Per questo già negli anni '90 il Ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble propose il concetto di *Kerneuropa*, cioè di un'Europa basata su di un nucleo forte che proseguisse con l'integrazione economica e finanziaria con al centro la Germania ed altri Stati del nord Europa economicamente forti, mentre altri Paesi dell'Europa meridionale, tra cui l'Italia, avrebbero potuto proseguire il processo di integrazione economica ad un ritmo più lento.

Per finanziare questo fondo è stato però necessario attendere l'apposito pronunciamento della Corte Costituzionale tedesca in merito che ha dovuto decidere in merito poiché in Germania, come d'altronde in Italia, (e nonostante il fatto che sia prevalentemente la Germania ad impostare le politiche comunitarie) si vuole assicurare il rispetto della democraticità (diritto di consultazione degli organi istituzionali nazionali o *Mitspracherecht*, da distinguersi dal “diritto di “codecisione” o *Mitentscheidungsrecht*) delle decisioni prese dalla Ue nei confronti dei Paesi membri e dei loro elettorati) sempre più critici nei confronti della UE a causa della mancanza di democraticità (*Buergenaeh*) e rappresentatività (*Vertretung/Representativitaet*) degli organismi tecnici responsabili delle decisioni europee. Per questo motivo e per altre ragioni che esulano dalle possibilità di questo testo, alla Germania è stato attribuito il nome di “egemone riluttante” o (*Hegemon wider Willen*) cioè di un Paese che è di fatto egemone in Europa, ma che fatica ad accettare alcune responsabilità ed obblighi che le derivano da questa sua egemonia (*Vorherrschaft*) de facto. Il tentativo o piuttosto il compito di creare un'Europa a somiglianza del modello tedesco autoimpostosi e fortemente voluto dalla leadership tedesca ed in particolare da Angela Merkel (*Gestaltungsaufgabe nach deutschem Muster*) non ha però mancato di sollevare forti resistenze nei Paesi dell'Europa meridionale, ed in particolare in Italia ed in Grecia, ma anche in Francia. La terminologia più “politically correct” sarebbe quindi quella che si riferisce alla “*Mitgestaltung*”, cioè la partecipazione condivisa da parte degli altri partner europei alla formazione /costruzione del progetto politico ed economico europeo. Vedere ad esempio: (http://www.huffingtonpost.de/2016/07/08/merkels-versagen-in-der-europapolitik-_n_10862966.html?utm_hp_ref=germany&ncid=fcbklnkdehpmg00000002).

Durante la Guerra Fredda, ed in particolare durante dagli anni '50 ai '70 del secolo scorso, l'Italia fu toccata dalla cosiddetta “Dottrina Hallstein” che prevedeva per la Germania Federale il diritto esclusivo a rappresentare l'intera Germania (*Alleinvertretungsanspruch*) con conseguenze politiche e giuridiche anche per l'Italia che invece riconosceva (almeno non a livello statale cioè il partito Comunista, ma anche altri settori della società italiana), la DDR.

I rapporti tra Italia e Germania a partire dalla Riunificazione sono invece sensibilmente mutati a causa della crescita del potere politico ed economico tedesco e quindi dei rispettivi rapporti di forza (*Machtverhältnisse*), ciò che non ha mancato di produrre alcune conseguenze nei rapporti politici tra i due Paesi, anche a causa della minore concorrenzialità (*Wettbewerbsfähigkeit*) dell'industria italiana nei confronti di quella tedesca. Il sistema industriale italiano è infatti strutturalmente complementare a quello tedesco, anche se in alcuni settori è aumentata anche la reciproca concorrenza, fenomeno che il politologo italiano Gian Enrico Rusconi ha ben descritto con il termine di “estraniazione strisciante” o “*schleichende Entfremdung*”.

Fino alla fine della Seconda Guerra mondiale la cultura e la lingua tedesca si irradiavano in quasi tutta Europa, in particolare in Europa centrale, orientale e del nord. Dopo la fine della Seconda Guerra mondiale la conoscenza del tedesco ha perso terreno in Europa, ma la sua conoscenza resta ancora discreta nelle suddette aree, sebbene meno di un tempo poiché l'inglese è diventata la lingua franca a livello mondiale. Il tedesco resta tuttavia ancora importante, se non fondamentale, per accedere alla lettura di opere di storia, di politologia, di diritto, di filosofia, filologia, archeologia e storia dell'arte. Una buona conoscenza di questi argomenti e del loro lessico specialistico conferisce ovviamente al traduttore una “marcia in più” nella traduzione di testi provenienti dall'area germanofona. Il tedesco riveste un ruolo speciale in Europa, in particolare per quanto riguarda il commercio, in cui la Germania ha un ruolo particolarmente importante in Europa e nel mondo. Proprio a questo motivo è dovuta la grande diffusione del tedesco dal punto di vista del commercio con l'Italia poiché la Germania per l'Italia rappresenta il primo partner. A questa si aggiungono, seppure in maniera soltanto secondaria, Austria e Svizzera che rappresentano pur tuttavia una fetta non trascurabile del mercato della traduzione in lingua tedesca. Ciò è ulteriormente aumentato con la liberalizzazione delle professioni e la libertà di stabilimento in altri Paesi della UE poiché è aumentato il numero delle transazioni giuridiche e quindi le necessità di traduzione della documentazione attinente. Questo tipo di traduzione necessita, oltre che di un'ottima conoscenza del tedesco, anche di un'ottima conoscenza del contesto giuridico ed istituzionale tedesco che adesso introdurrò, almeno a grandi linee.

Lo Stato tedesco ed i suoi organi istituzionali.

La Repubblica Federale tedesca o *Bundesrepublik Deutschland*, secondo la dizione ufficiale in tedesco, è stata fondata nel 1949, sulle macerie del Terzo Reich e ha rappresentato un tentativo di introdurre in Germania di una Costituzione di tipo liberale che aiutasse il Paese a superare la terribile esperienza della dittatura nazista e della guerra attraverso l'attribuzione al cittadino di diritti molto estesi per l'epoca e che tuttora influenzano in una qualche misura la costruzione europea per quanto riguarda i diritti di cittadinanza che nella Costituzione tedesca stessa vengono

definiti intangibili. In essa lo Stato diventa compiutamente democratico (*Rechtsstaat* o Stato di diritto, basato sulla Costituzione o *Grundgesetz*, che aveva trovato una sua prima compiutezza durante la Repubblica di Weimar poi affossata dai nazisti nel 1933) ed il Codice Civile assume nuovamente un'importanza decisiva nel senso che lo Stato è comunque tenuto al rispetto dei diritti di proprietà dei cittadini e dei loro diritti come persone. Il Codice Civile tedesco si chiama BGB, acronimo di *Bürgerlichesgesetzbuch*, ossia il codice contenente le leggi federali in materia civile e regola i rapporti economici e giuridici tra i cittadini. Ne esiste una traduzione in italiano a cura del Prof. Salvatore Patti che è una delle migliori e più aggiornate oggi in circolazione. Oggi la Germania rappresenta però il Paese più importante soprattutto nel settore dell'economia e ciò si riflette anche nell'uso della terminologia specifica che caratterizza il settore economico, il *Wirtschaftsdeutsch* o tedesco del settore economico. La Germania è uno Stato compiutamente federale con 16 Länder di cui Berlino, Brema ed Amburgo dispongono di un proprio particolare status giuridico nell'ambito di una Federazione suddivisa in 16 *Länder* (regioni federali) ed il *Bund*, il Governo Federale, cioè lo Stato centrale che si occupa di materie di stretta competenza statale come Difesa, Esteri ed economia a livello nazionale, mentre le altre competenze, per lo più di tipo amministrativo, ma anche la scuola, sono assegnate generalmente alle regioni. In Germania il senso dell'appartenenza locale e regionale, la *Heimat*, è quindi molto forte. La decentralizzazione o federalismo accentuato viene inteso in Germania anche quale misura di democrazia del Paese ed è perciò molto sentito. La parola Patria(*Vaterland*) -in seguito al nazionalsocialismo- è invece caduta in disuso e se usata suscita spesso qualche sospetto o resistenza nei confronti del linguaggio politico ed ideologico che ne fa uso. Anche qualsiasi tentativo di relativizzare i crimini nazionalsocialisti, almeno fino ad ora, come nel caso della relativizzazione dei crimini commessi dalla Wehrmacht sul fronte orientale, (*die saubere Wehrmacht*) vengono duramente stigmatizzati dall'opinione pubblica. Altra dibattito importante durate la metà degli anni '80 sui crimini nazisti e la moderna identità tedesco-federale è stata la cosiddetta "disputa degli storici" o *Historikerstreit*.

La concezione del diritto (*Rechtsauffassung*) in Germania è quindi strettamente connessa ad una concezione politica dello Stato che predilige una suddivisione del potere (*Machtverteilung*), termine geopolitico più che giuridico che ricorda la distribuzione del potere tra Stati e non dei poteri giuridici secondo il già ricordato schema della suddivisione dei poteri in legislativo, esecutivo e giudiziario, con una forte decentralizzazione degli stessi.

La Germania rappresenta la più grande economia europea con poco meno del 30% circa del prodotto interno lordo dell'intera Unione Europea e di conseguenza uno dei suoi membri politicamente più influenti, sebbene in Germania l'accento a proposito della UE nel complesso riguarda essenzialmente la sua importanza dal punto di vista della sua importanza giuridica che

consente di definirla una “Comunità giuridica” e cioè basata sul diritto o “*Rechtsgemeinschaft*”, ma anche e soprattutto una “Comunità di valori condivisi” o “*Wertgemeinschaft*”. I suoi organi più importanti a livello federale sono il Senato, diviso in *Bundestag* (Assemblea federale) e il *Bundesrat* (Camera delle regioni) che rappresentano l’unitarietà dello Stato ed al tempo stesso la sua articolazione in senso fortemente federale che prevede una forte divisione dei poteri dello Stato (*Gewaltenteilung*) tra Bund e Länder. Ciò appare particolarmente evidente quando si pensa che la Corte Costituzionale (*Bundesverfassungsgericht*), massimo organo giurisdizionale tedesco, è situata a Karlsruhe e non a Berlino ed è responsabile delle sentenze che riguardano la vita dello Stato nel suo complesso e le decisioni che lo riguardano. La Baviera è dotata di uno statuto giuridico che le concede una forte autonomia ed è orientata generalmente in senso conservatore, con un forte senso di autonomia regionale rispetto al resto della Germania. Il principale partito bavarese è la conservatrice CDU- che ha alla sua destra la CSU o Christliche Sozial-Union.

L’importanza dei rapporti commerciali e giuridici italo-tedeschi.

La Baviera è la più importante regione cattolica della Germania, seguita a distanza dalla Germania sud-occidentale, cioè la Renania che ha per capitale Colonia. Monaco è uno dei principali centri tecnologici in Germania e dove, per ovvi motivi geografici, risiede una folta comunità italiana di imprenditori, lavoratori e ristoratori e quindi anche una folta comunità di studi legali italo-tedeschi specializzati nella risoluzione di controversie giuridiche transnazionali (pensionistiche, ereditarie, di lavoro etc) che possano riguardare divorzio tra due cittadini di nazionalità rispettivamente italiana o tedesca, ma anche questioni ereditarie, fusioni, acquisizioni, smembramenti aziendali transnazionali (*internationale Betriebserwerbungen-verschmelzungen-ausgliederungen*) che sono regolate dal diritto commerciale, (*Handelsrecht*) e da quello societario (*Gesellschaftsrecht*) oppure dal diritto di conversione della forma giuridica aziendale (*Umwandlungsrecht*) che presentano alcune significative differenze tra di loro, nonostante la somiglianza terminologica di termini quali *GmbH*, acronimo di *Gemeinschaft mit beschränkter Haftung* o Società a responsabilità limitata/srl, matrimoni e divorzi tra cittadini di nazionalità italiana e tedesca che sono regolati dal codice civile e dal codice societario dell’uno o dell’altro Paese, fatto che può portare in alcuni casi a problemi di tipo legale perché le legislazioni nazionali non sempre coincidono, ma presentano significative differenze tra di loro. Quindi, benché l’unificazione europea abbia indubbiamente provocato un ravvicinamento tra le legislazioni dei due Paesi, permangono tuttavia notevoli differenze tra i Codici civili, entrambi basati sulla tradizione romanistica del diritto. L’uno, quello italiano, privilegia tradizionalmente, ad esempio, nel diritto testamentario, i diritti della famiglia del defunto, l’altro quello tedesco, (*Erbrecht*) concede maggiore libertà di scelta al testatore (*Erblasser*) di come disporre dei suoi beni nei suoi effetti verso terzi (*Drittwirkung*) (cfr. ad esempio il sito <http://www.italienischesrecht->

rechtsanwaltskanzlei.de/diritto-civile.htm ,mia traduzione, visibile anche nella sezione “Lavori svolti” sul mio sito <http://www.gregoriobaggiani.it>). Stesso discorso vale per il diritto matrimoniale, (*Eherecht*) residuo forse della tradizione cattolica italiana ed egli stretti vincoli tra Stato e Chiesa, seppure nominalmente e formalmente indipendenti uno dall’altro, in cui le pratiche di divorzio (*Scheidungsrecht*) sono più lunghe e gravose rispetto a quanto avviene invece in Germania e avvantaggiano decisamente l’ex moglie che abbia dei bambini. Anche le pratiche legali relative all’acquisto di una seconda casa in Italia da parte di acquirenti di nazionalità tedesca costituiscono una parte importante del mercato immobiliare italiano. E’ il **diritto internazionale privato (internationales Privatrecht** o IPR) spesso in sinergia con il diritto europeo e quello italiano, a regolare le questioni relative all’eredità, alla proprietà, alla tassazione della stessa ed al matrimonio, oltre che diverse altre fattispecie giuridiche, tra cittadini di nazionalità diversa. Si tratta quindi di uno degli strumenti principali messi a disposizione dal legislatore per dirimere questioni giuridicamente complesse tra cittadini od istituzioni di diversa nazionalità e di cui si devono giocare forza avvalere gli operatori del diritto quali avvocati, notai e giudici e non da ultimo anche i traduttori che devono necessariamente studiare e conoscere queste fonti normative. E’ invece il **diritto privato dell’economia** (*Wirtschaftsprivatrecht*) a regolare le relazioni tra produttori, clienti, fornitori ed imprese ed è basato soprattutto sul Codice Civile, sul Codice Commerciale e sul diritto privato, italiano o tedesco, ma oggi sempre di più soprattutto su quello europeo. Appare in graduale evoluzione anche il diritto penale dell’economia (*Wirtschaftsstrafrecht*) che si occupa degli aspetti criminali dell’economia come il riciclaggio, le fusioni aziendali non consentite dalla legge etc.

Sono quindi numerosi, grazie al diritto di stabilimento europeo (*Ansiedlungsrecht*) per le persone, le aziende ed i professionisti garantito dalla legislazione europea tra le quattro libertà (<http://www.unife.it/giurisprudenza/giurisprudenza/studiare/diritto-dellunione-europea/materiale-didattico/le-4-liberta-stabilimento>), gli studi legali ed immobiliari italo-tedeschi e le associazioni di proprietari immobiliari tedeschi che si occupano con profitto della gestione legale di questo specifico settore immobiliare che si occupa soprattutto della vendita di immobili o della loro locazione in conformità ad un contratto firmato secondo il diritto di locazione italiano o quello tedesco (*Pachtrechtvertrag*) o anche della loro edificazione in conformità al diritto edilizio italiano o tedesco (*Baurecht*). Bisogna ricordare che i tedeschi a partire da Goethe amano certamente molto l’Italia dal punto di vista artistico e gastronomico, ma ne temono in concreto alcuni aspetti non sempre entusiasmanti, come a esempio le note deficienze del sistema giudiziario nel suo complesso, non sempre contrassegnato da una particolare efficienza e affidabilità. I tedeschi temono gli alti tassi bancari e le inefficienze burocratiche e gli improvvisi cambiamenti legislativi che riguardano il settore immobiliare. Lavorando con la clientela tedesca il traduttore italiano

rimane piacevolmente sorpreso per il fatto che generalmente il criterio principale per cui si viene valutati è la qualità del lavoro svolto e non il suo costo che diviene per la clientela tedesca un elemento relativamente secondario. Ad avere importanza per la clientela tedesca è la qualità del lavoro svolto, la sua *Gründlichkeit*, cioè la sua serietà, accuratezza ed oggettività (*Sachlichkeit*) dovute ad un serio approfondimento della materia in oggetto, cioè del contesto giuridico definito che utilizza una sua terminologia tecnica specifica che si chiama appunto tedesco specialistico o *Fachdeutsch*. Altra qualità che piace ai tedeschi e di cui si sentono orgogliosi è però anche la *Tiefe* cioè la profondità dell'anima e quindi la serietà intrinseca del comportamento, contrapposta in alcuni casi polemicamente alla superficialità del comportamento italiano.

Monaco di Baviera è la città che ha maggiori rapporti con l'Italia, in particolare a causa della sua notevole vicinanza geografica. In particolare, sono assai importanti i suoi rapporti economico-commerciali con Lombardia e Veneto ed in particolare con Milano e Verona ed il Friuli dove, non a caso, l'interscambio commerciale con la Germania e l'Austria è tuttora molto forte. Gli investitori tedeschi preferiscono investire generalmente al nord, ed in particolare a Milano, (vedere ad esempio la Camera di Commercio Italo-Germanica <http://www.ahk-italien.it/it/>) perché geograficamente più vicino alla Germania e perché il locale tessuto imprenditoriale si dimostra generalmente più interessante commercialmente rispetto al sud d'Italia, logisticamente lontano e non sempre dotato delle necessarie infrastrutture necessarie al commercio. Basta vedere a questo proposito l'alta concentrazione di industrie e società commerciali tedesche presenti a Milano ed in generale in tutto il territorio lombardo. Tutta la Valle dell'Adige, Bolzano e Trento comprese, hanno storicamente rapporti molto forti con Germania ed Austria, cui si aggiungono anche legami culturali riscontrabili ancora oggi. Essi si manifestano nella lingua, ma anche nella cucina e nei prodotti della tavola che presentano indubbiamente diverse somiglianze tra loro. L'Alto Adige, a sua volta, benché spesso controverso, rappresenta quindi un importante elemento di congiunzione regionale, anche linguistico, tra mondo tedesco e mondo italiano. Lì infatti ha sede la Casa Editrice Athesia che si occupa dell'edizione di prestigiosi testi giuridici bilingui (Codice civile, Codice di procedura civile) quest'ultimo in Germania è chiamato ZPO, *Zivilprozessordnung*. Il tedesco dell'Alto Adige presenta comunque alcune specificità rispetto al tedesco standard o *Hochdeutsch*.

Materiale per la traduzione di tipo generale e specificamente per il settore giuridico.

Dizionari bilingui

Dizionario Sansoni DE<>IT edizione media e grande

Dizionario Zanichelli DE<>IT

Dizionario Paravia DE<>IT

Tedesco tecnico

Dizionario di tecnica e scienze applicate tedesco<>italiano

Zanichelli Langenscheidt

Grande dizionario tecnico tedesco<>italiano Hoepli

Dizionario

tecnico

tedesco<>italiano

Garzanti



Tedesco giuridico e economico commerciale

Troike Strambaci Hilfrich Mariani

Conte Boss dizionario giuridico tedesco<>italiano

Giulio Taino Il tedesco dell'economia

Dizionario dell'economia Hoepli tedesco<> italiano

Haring- Bruzzichini Vocabolario economico, commerciale e finanziario Editore Oldenbourg Verlag

Linhart/Morosini Dizionario Giuridico DE<>IT C.H. Beck Helbing Lichtenhahn Manz

I Codici attualmente disponibili sul mercato tradotti da giuristi bilingui, sono: il Codice Civile tedesco (*Bürgerliches Gesetzbuch*), del Professor Salvatore Patti, il Codice di Procedura Civile tedesco (*Zivilprozessordnung*) dello stesso Autore e due edizioni bilingui degli stessi Codici editi dalla Casa Editrice di Bolzano Athesia. E' ovvio che il possesso dei libri di diritto ,sia italiani che tedeschi, (privato, pubblico, internazionale, commerciale etc) e soprattutto dei **Codici bilingui**

rappresenta un valido elemento di aiuto per il traduttore per quanto riguarda la specifica terminologia legale. In questo modo il traduttore coscienzioso può mettere a punto specifici **glossari giuridici** che rendano impeccabile la traduzione giuridica dal punto di vista terminologico e concettuale. È fondamentale in questo caso il lavoro di analisi ed interpretazione del testo (*Textauslegung*) del linguaggio giuridico secondo una metodologia di interpretazione della legge (*Gesetzesauslegung*) molto complessa e specifica che il traduttore di testi giuridici deve obbligatoriamente conoscere molto bene.

Per l'approfondimento della terminologia giuridica può dimostrarsi importante, se non indispensabile, il dizionario monolingue **Creifelds** edito dalla Casa Editrice C.H. Beck ed il **Köbler** edito dall'editore Vahlen. I codici giuridici bilingui possono a loro volta rivelarsi di grande utilità per quanto riguarda l'apprendimento della terminologia e dello stile della corretta traduzione del settore giuridico. Per quanto riguarda i dizionari monolingue i due migliori e più diffusi in commercio sono il **Wahrig** ed il **Duden** che permettono di trovare la spiegazione ed il significato di una data parola in lingua originale. Ad esempio il termine italiano "interpretazione" di un dato fenomeno (*Erscheinung*) od avvenimento ha una traduzione tedesca con il termine "*Deutung*", mentre l'interpretazione di un testo scritto ha il suo corrispondente nel termine tedesco "*Auslegung*", differenza che i dizionari monolingue mettono bene in evidenza. Il termine "diritto" a sua volta ha in tedesco due possibili tipi di traduzione a seconda se si tratti di un diritto astratto e generale, cioè "*Recht*" oppure "*Anspruch*" se si tratti di un diritto personale specifico e concreto, *Besitz* o *Eigentum* nel caso si tratti rispettivamente di possesso o di proprietà riconosciuta giuridicamente, *Verantwortung* o *Haftung* nel caso si tratti di responsabilità intesa in senso generale oppure di responsabilità giuridica. "*Aufhebung*" nel linguaggio giuridico può significare l'annullamento, la cassazione o la sospensione di una sentenza giuridica, l'abrogazione di una legge, mentre nel linguaggio storico-politologico può significare il definitivo superamento di una determinata fase storico-politica ed il passaggio ad una successiva (cfr. <http://it.bab.la/dizionario/tedesco-italiano/aufhebung>). E' inoltre consigliabile compulsare un dizionario italiano del settore giuridico e metterlo a confronto con i suoi omologhi tedeschi indicati sopra. Ovviamente, non sempre tutto questo materiale risulta essere necessario, in particolare per un traduttore alle prime armi, però nel corso della propria carriera l'attrezzatura tecnica può dimostrarsi importante, se non indispensabile, nel caso di traduzioni particolarmente tecniche come quelle richieste dagli studi legali o dalle istituzioni economiche e finanziarie concentrate in Italia prevalentemente a Milano, - ed in Germania concentrate prevalentemente a Francoforte sul Meno, sede della Banca Centrale Europea e quindi di fatto capitale finanziaria della zona euro in cui viene utilizzato prevalentemente l'inglese quale lingua veicolare ma in alcuni casi

anche il tedesco- settori notoriamente esigenti, ma che remunerano bene chi si dimostra in grado di eseguire una traduzione di un buon od eccellente livello qualitativo. Lo stesso vale per la capitale finanziaria della Confederazione Elvetica, Zurigo, importante piazza bancaria, economica e finanziaria svizzera in cui viene utilizzata una versione particolare del tedesco, lo *Schweizerdeutsch* o svizzero tedesco che presenta alcune sensibili differenze terminologiche e semantiche rispetto al tedesco scritto standard, come del resto anche il suo sistema legale. Anche l'austriaco presenta alcune differenze terminologiche e semantiche rispetto al tedesco standard.

Nella maggior parte dei casi è possibile infatti possibile trovare lo stesso istituto giuridico anche nella legislazione dell'altro Paese, anche se con alcune differenze di utilizzo dello stesso. Termini giuridici italiani come "principio di proporzionalità" che si riferisce al principio della ingerenza minima possibile da parte dello Stato nei confronti del cittadino allo scopo di raggiungere un determinato risultato (*Verhaeltnismaessigkeitsprinzip*) oppure il termine "decadenza", "perdita" di un diritto od un effetto giuridico (*Verwirkung*), "prescrizione" (*Verjaehrung*), "capace di intendere e di volere" (*zurechnungsfähig*) "esecuzione coatta" (*Zwangsvollstreckung*), "*Anspruchsausgleich*" (perequazione dei diritti o dei crediti) o "rapporto fiduciario", (*Treuhandverhältnis*), oppure come usucapione (*Ersitzung*), giurisdizione (*Gerichtsbareit*) competenza (*Zustaendigkeit*) risarcimento (*Schadenersatz*), *schuldrechtliche Verhaeltnisse* o "rapporti obbligazionari" che denotano l'obbligatorietà del rapporto prestazionale (*Leistung e Gegenleistung* o "controprestazione") creditorio/debitorio instauratosi su base contrattuale oppure "turbativa del possesso o della proprietà" trovano il loro immediato corrispondente, rispettivamente nei termini "*Beitz- o Eigentumsstoerung*" che trovano infatti il loro corrispondente istituto giuridico nell'ambito del Codice di procedura civile sia in Germania che in Italia, seppure con accezioni a volte leggermente diverse. Termini tedeschi come *Zweckentfremdung*, *Zweckumwandlung*, corrispondono in entrambe le legislazioni esattamente al "cambiamento di destinazione d'uso" di un oggetto (ad esempio un veicolo precedentemente adibito al trasporto di cose e poi successivamente di persone) o al cambiamento della funzione d'uso di una proprietà (ad esempio da fondo agricolo ad immobile destinato ad uso abitativo) e tale termine nell'ambito di un testo giuridico deve essere pertanto tradotto facendo riferimento appunto ad uno specifico contesto giuridico e non ad un contesto generale. In ciò l'uso di uno più buoni dizionari giuridici può quindi dimostrarsi determinante per la correttezza formale e sostanziale della traduzione. Ciò si rivela particolarmente importante, ovviamente, nel settore del diritto penale (*Strafrecht*) dove un'errata traduzione di un termine (ad esempio "sospensione della pena" o "*Strafaussetzung*" per "estinzione della pena" "*Strafaufhebung*") potrebbe in via ipotetica costare diversi anni di carcere ad una persona che commetta un altro reato e che presto o tardi potrebbe desiderare di rivalersi sul traduttore che ha

commesso l'errore di traduzione. Sul lungo periodo, l'acquisto di materiale traduttivo, seppure effettuato in maniera graduale, si dimostra quindi, a mio parere, un investimento decisamente vincente. Bisogna infatti ricordare che, nonostante l'introduzione dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli errori professionali, il cliente danneggiato nella sua attività professionale o in sede di giudizio da un serio errore di interpretazione o di traduzione del traduttore, potrebbe decidere di rivalersi economicamente contro di lui o lei. Essendo in alcuni casi l'ammontare delle cause di diverse centinaia di migliaia di euro, lascio immaginare quanto questo potrebbe avere gravissime conseguenze sulla vita del traduttore e della sua famiglia. Ciò perché il mondo del tedesco giuridico, a differenza del tedesco puramente letterario, ha a che fare con dati e persone reali e quindi, nel caso si verifichi un errore di traduzione da parte del traduttore, le conseguenze che ne derivano potrebbero essere serie. Per questo motivo, **ed anche per la preparazione specialistica richiesta**, il prezzo richiesto per una singola cartella di 1500 caratteri di una traduzione giuridica DE<>IT può variare da un **minimo di 20 euro netti** a cartella fino ad un **massimo di 25-30 euro netti** a cartella a seconda della difficoltà del testo e del tempo necessario a svolgere il lavoro.